

OSPEDALE MAURIZIANO

A Torino il primo defibrillatore extravascolare intratoracico

Impiantato dall'equipe elettrofisiologica della Cardiologia guidata dal dottor Stefano Grossi

Loredana Polito

■ Un altro successo per la sanità piemontese. Questa volta legato alla cardiologia.

Nei giorni scorsi, infatti, l'equipe elettrofisiologica, guidata dalla dottor Stefano Grossi, della Cardiologia dell'ospedale Mauriziano di Torino (diretta dal dottor Giuseppe Musumeci), ha realizzato con successo il primo impianto di defibrillatore extravascolare intratoracico.

La morte cardiaca improvvisa è la principale causa di decesso sotto i 60 anni ed è responsabile del 50% delle morti imputabili a malattie cardiovascolari. Ogni anno in Europa si registrano circa 400mila arresti cardiaci, 60mila soltanto in Italia. Come emerge dalla cronaca degli ultimi giorni, anche soggetti giovani e professionisti dello sport possono essere colpiti da aritmie improvvise e potenzialmente letali.

Il moderno dispositivo è stato impiantato su un giovane poco più che ventenne affetto da una malattia genetica rara, una forma di distrofia neuromuscolare che ha risparmiato le funzioni muscolari motorie, ma che ha colpito l'attivazione elettrica del cuore, rendendo il paziente vulnerabile rispetto alla morte improvvisa.

I defibrillatori impiantabili sono dispositivi in grado di interrompere queste gravi aritmie. Tradizionalmente vengono collocati parzialmente all'interno delle camere cardiache attraverso il sistema venoso e con il tempo possono essere oggetto di disfunzione o di infezione, rendendo necessari in-

terventi di estrazione non scevri da rischi per i pazienti.

Per ridurre tali problematiche, negli ultimi anni è stato introdotto un sistema extracardiaco in cui i cateteri decorrono in sede sottocutanea, evitando che eventuali fenomeni infettivi giungano nel sistema circolatorio ed al cuore con gravi conseguenze. Questo dispositivo ha però il limite di avere tra il sistema di defibrillazione e il cuore tutto lo spessore della cassa toracica, con conseguente impossibilità di stimolazione duratura e necessità di alte energie di intervento.

Il nuovo dispositivo extravascolare intratoracico (grande quanto una saponetta) è impiantato sotto l'ascella e la sua parte attiva, l'elettrodo, viene posizionata direttamente sotto lo sterno vicino al cuore, evitando i problemi del sistema transvenoso, ma mantenendone i vantaggi: una elevata longevità di oltre undici anni, piccole dimensioni e possibilità di stimolare il cuore e interrompere le aritmie potenzialmente letali, anche senza erogare shock ad alta energia. Il sistema ha inoltre un minimo impatto estetico e determina un impaccio trascurabile nei movimenti.

«Per tutte queste ragioni - dichiara il dottor Stefano Grossi - abbiamo scelto di impiantarlo (uno dei primi interventi in Italia e il primo in Piemonte) in un paziente così giovane. La procedura di impianto del defibrillatore extravascolare si è svolta senza alcuna complicanza e il ragazzo è già stato dimesso e in pochi giorni potrà tornare ad

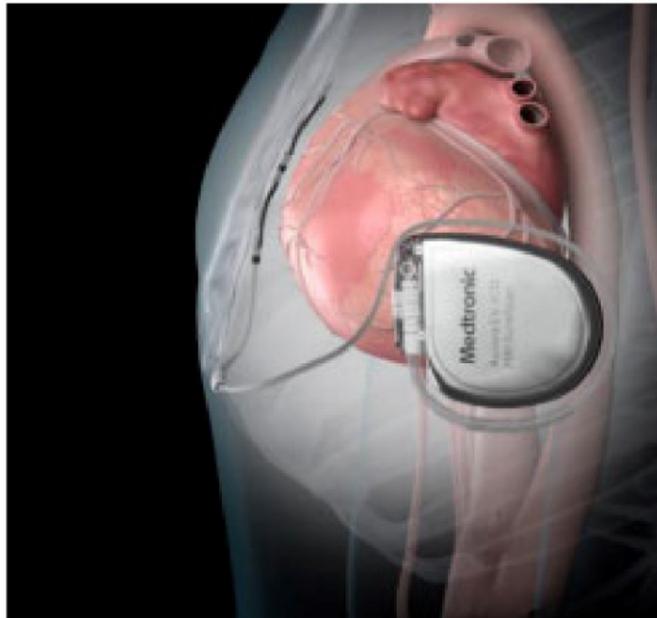
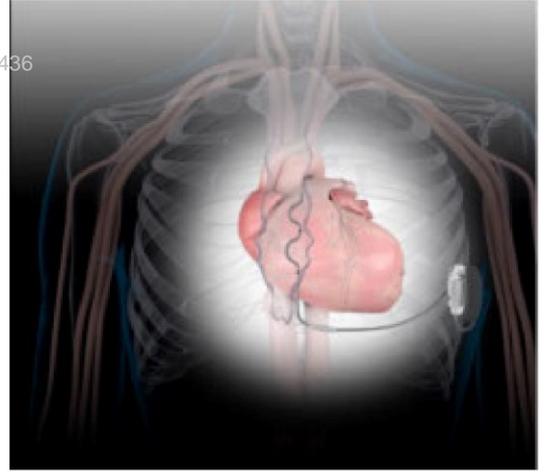
avere una vita normale, riprendendo le sue usuali attività, compreso lo svolgimento di una moderata attività fisica».

«Questo intervento innovativo - afferma il direttore della Cardiologia dell'ospedale Mauriziano, Giuseppe Musumeci - fa parte di un programma assolutamente all'avanguardia, che vede il servizio di elettrofisiologia della nostra Divisione essere il primo in Italia tra gli ospedali pubblici e il terzo in assoluto per volume e qualità delle procedure ablativo delle principali aritmie».

«Recentemente - spiega - l'apertura della seconda sala di elettrofisiologia ha permesso infatti di ridurre le liste d'attesa e trattare ancora più pazienti, garantendo ancora più innovazione come testimoniato da questo caso e dalla recente introduzione di una nuova tecnica di ablazione mediante due diverse forme di energia per ottenere la neutralizzazione delle aree aritmogene. Infatti, con un solo catetere è stato possibile erogare sia radiofrequenza che elettroporazione. All'ospedale Mauriziano, oltre alla combinazione delle due energie nella stessa seduta, tale metodica è stata utilizzata per la prima volta al mondo con un approccio endo-epicardico, cioè sia dall'interno che dall'esterno del cuore».

«Tutte queste metodiche - conclude Musumeci - sono possibili grazie alla guida di una Direzione aziendale illuminata, nel contesto di un'Azienda ospedaliera che, non a caso, è stata recentemente riconosciuta da Agenas come una delle prime tredici eccellenze nazionali».





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.50612 - L.1634 - T.1634